

## **[Vitalistiche opere, a due e a tre dimensioni, di Umberto Mastroianni]**

Rappresenta una rara occasione culturale la mostra di opere di Umberto Mastroianni inaugurata di recente alla Galleria d'Arte dell'Arancio di Grottammare che, dalla sua apertura, presenta artisti di primo piano. L'esposizione, accompagnata dal contributo critico di Floriano De Santi, offre l'opportunità di ammirare, fino al 9 gennaio, un buon numero di lavori, a due e a tre dimensioni, di uno dei maestri più attivi dello scenario artistico italiano degli ultimi 50 anni.

Per capire meglio la poetica di Mastroianni bisogna rifarsi agli antecedenti culturali che sono alla base della sua formazione e al periodo storico in cui si è sviluppata la sua attività. Le opere, pur ricollegandosi linguisticamente alla tradizione della nostra scultura, affermano una vitale linea di ricerca che, ancora oggi, nonostante l'artista abbia compiuto 80 anni, non accenna a diminuire. La sua vera avventura innovativa inizia con l'abbandono dello stile figurativo degli anni Trenta, dopo le suggestioni arcaiche della scultura negra e l'assorbimento di alcune componenti dell'Espressionismo, del Futurismo, del Surrealismo e, perfino, dell'Informale, le quali lo fanno approdare alla rottura della forma chiusa e a quel dinamismo strutturale che caratterizzeranno tutta la sua produzione successiva. Mastroianni supera così anche il dato oggettivo e naturalistico, l'antitesi michelangiotesca tra materia e forma, la concezione plastica di Boccioni e certi vincoli del post-cubismo picassiano non senza aver prima metabolizzato ciò che era più funzionale al suo discorso. In pratica, egli realizza opere con forti contrasti materici e cromatici, con l'alternarsi dei vuoti e dei pieni, l'uso di forme geometriche, meccaniche, organiche e l'interazione di piani che si compenetrano. Ne risultano manufatti artistici in cui si attua un'intensa dialettica fra le parti che afferma la materia e, a un tempo, la nega trasformandola in energia che penetra con violenza nello spazio. E dalla decostruzione della forma prende corpo anche una metafora che arriva ad evidenziare addirittura una forte carica protestataria. L'indagine dalle sculture polimateriche viene estesa, sempre con passione e coerenza, anche alle opere bidimensionali (pittoriche e grafiche) - di cui la mostra, che non a caso si intitola "I materiali", comprende pregevoli esempi - dove l'artista palesa ancor di più quell'immediatezza che proviene dalla sua forza interiore e dall'uso esperto delle materie, del colore e del segno. Anche qui viene operata una combinazione-scontro di materiali diversi: da quelli più poveri come il cartone (graffiato, lacerato, bucato...) a quelli più nobili come l'argento e l'oro (incisi, sbalzati...). L'abile tecnica artigianale finisce per diventare essa stessa linguaggio capace di suscitare forti sensazioni.

È il caso di ricordare che dalle invenzioni plastiche di Mastroianni sono venuti anche suggerimenti per gli artisti delle ultime generazioni desiderosi di far sopravvivere ed evolvere la scultura.

*(Luciano Marucci)*

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 17 (?) marzo 1993]